

SULLA CREAZIONE E SU DIO [1]

di s. Isacco il Siro

“Svuotò se stesso”



Icona della creazione

Anche se ci fu un tempo in cui la creazione non esisteva ancora, tuttavia non ci fu un tempo in cui Dio non l'abbia amata; poiché anche se essa non era ancora, tuttavia non ci fu un tempo in cui Dio non conoscesse la creazione. E sebbene egli non fosse noto ad essa perché non era stata ancora creata, Dio invece [la] conosceva da sempre, secondo tutte le sue varie parti e le sue nature. La fece infatti esistere quando parve bene a lui.

L'amore vero di Dio per la creazione lo si conosce dal fatto che egli, dopo aver finito di plasmarla secondo tutte le [sue] varie parti, l'ha interamente compaginata in un'unica entità: [ha compaginato] le sue realtà sensibili e le sue realtà intelligibili in un unico vincolo; l'ha unita alla sua divinità; l'ha fatta salire al di sopra di tutti i cieli; l'ha fatta sedere su un trono eterno e l'ha resa Dio su tutto. [...]

Vi è forse ancora un'altra condizione al di sopra di quella cui è salita la creazione? Qual è la condizione che sarebbe più grande della divinità? Ecco: la creazione è diventata Dio! [...]

“L'unione del Cristo nella divinità ci ha mostrato il mistero dell'unità di tutto in Cristo. Questo è il mistero: che tutta la creazione, per mezzo di uno [solo], è stata accostata a Dio in mistero, [e questi si è quindi comunicato al tutto. Così tutto si è unito a lui, come 'e membra al corpo; egli infatti è come il principio di tutto. Questa azione è stata realizzata a favore di tutta la creazione. Vi sarà, infatti, un tempo in cui nessuna delle parti mancherà al tutto.” [...]

La sua visione invisibile mi inebria e la sua gloria mi fa ammirare; i suoi misteri mi incitano; il suo amore mi riempie di stupore. Egli mi mette davanti i suoi misteri e mi mostra la sua ricchezza; e, quando mi sembra che il mio cammino sia terminato, essi ancora si effondono su di me, poiché sono più gloriosi delle stanze che ho [già]

attraversato. E ancora, quando mi sembra di essere penetrato dentro di essi, io ritorno a guardarli, ed ecco sono diventati davanti a me un oceano immenso, infinito da attraversare e dolce da guardare. E mentre racconto [tutto] ciò, ecco che le sue rivelazioni mutano, i suoi misteri si accrescono e le sue visioni si trasformano nella mente. [...]

O amore smisurato di Dio per la sua creazione! Guardiamo a questo mistero, in un'intuizione indicibile! Perché fosse noto che [Dio] ha unito la creazione alla [sua] essenza, non perché egli ne avesse bisogno, ma per accostare [a sé la creazione], per farla partecipare alla sua ricchezza, per darle ciò che appartiene a lui e per farla conoscere la bontà eterna della sua natura, le ha concesso la magnificenza e la gloria della propria divinità. [Cosicché], al posto del Dio invisibile, la creazione visibile fosse chiamata Dio, e, al posto di ciò che è increato e che è al di là del tempo, fosse incoronata con il nome della Trinità la creatura e ciò che è limitato da un inizio. [...]

Questo è lo "svuotamento" di cui parla la divina Scrittura; questo è quello *svuotò se stesso* di cui parla il beato Paolo con ammirazione indicibile, la cui esegesi è la comprensione profonda della vicenda dell'amore divino. [Dio], infatti, amò [la creazione] interamente, al punto che la creazione è chiamata Dio e il nome della grandezza di [Dio] è diventato della [creazione].

E' grande questo mistero! Non so come io abbia pensato di nuotare in questo oceano immenso, e chi mi abbia dato queste braccia potenti, capaci di nuotare soavemente nell'abisso inesplorabile, senza affaticarsi. Ma anzi, quanto più vedono che l'oceano è esteso e il suo limite impercettibile, [tanto] più sono rivestite di soavità; e, invece della fatica, nel cuore sgorga la gioia. E, ancora, io non ho consapevolezza di come sia stato reso degno di una tale grazia, di narrare cioè l'amore di Dio: realtà indicibile per una lingua creata! Persino gli Intelletti angelici sono [troppo] deboli per salire all'altezza della sua contemplazione e sono troppo piccoli per ritenere nei loro pensieri l'intera ricchezza del suo amore. [...]

Chi è capace di [sostenere] l'ammirazione e la gioia per tutto ciò che [Dio] prepara per noi senza che [noi glielo] chiediamo, nel suo amore eterno e nella sua misericordia senza misura? E' detto: *Dio, che è ricco di misericordia, a motivo del suo grande amore con cui ci ha amati* (EF. 2,4) [...]

NOTA

[1] Isacco di Ninive, Discorsi ascetici. Terza collezione – Edizione Qiqajon